



Seminario formativo

La riqualificazione incentivata delle aree urbane: strumenti canonici, straordinari ed innovativi a confronto

Giovedì 5 novembre 2015 - ore 15,00 - 18,30

Sala Conferenze dell'Ordine degli Ingegneri di Latina

Obiettivi formativi

Approfondire la conoscenza dei plurimi aspetti della riqualificazione urbana (contenimento del consumo di suolo, densificazione insediativa, dotazione di servizi, ecc.) e dei numerosi procedimenti che, in maniera non coordinata, sovrintendono alla loro realizzazione.

Programma

- 14.30 Registrazione partecipanti
- 14.45 Saluto di benvenuto e presentazione dell'incontro

- 15.00 Relazioni:
 - Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate (DPCM 15 ottobre 2015)
 - La valutazione della qualità economica dei progetti di trasformazione urbana (UNI/PdR 12/2014)
 - Piano casa della regione Lazio (L.R. 21/2009)
 - Dotazioni territoriali e perequazione infrastrutturale (D.M. 26 novembre 2010)
 - La ripartizione dei rischi e delle opportunità nel contratto di disponibilità (Codice dei contratti pubblici, art. 160-ter; circolare PCM 27 marzo 2009)

- 18.15 Dibattito e approfondimenti

Responsabile scientifico

Ing. Gianfranco Buttarelli

Relatori

Arch.Prof. Roberto Gallia

Crediti Formativi Professionali	Il seminario è valido ai fini della Formazione Professionale Continua e darà diritto a n. 3 CFP
Frequenza minima	Secondo quanto disposto al punto 2.5 delle "Linee di indirizzo al Regolamento", ai fini del conseguimento dei CFP è necessaria la presenza al 100% del tempo di durata complessiva prevista dell'evento. Saranno registrate le firme di presenza all'ingresso e all'uscita.

Il Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate si discosta dagli schemi classici dei programmi di recupero di natura edilizia ed urbanistica per puntare maggiormente l'attenzione sugli aspetti sociali.

In particolare si discosta dagli indirizzi che vedono i programmi di riqualificazione urbana (comunque denominati) come un'occasione per sperimentare una più equa ripartizione dei benefici economici fra interessi pubblici (anche con il ricorso a contribuzioni straordinarie) e interessi privati (anche con l'attribuzione di incrementi volumetrici).

Tuttavia gli aspetti sociali delle politiche urbane non costituiscono una novità, anche se non hanno prodotto la dovuta attenzione.

Il programma triennale delle opere pubbliche, introdotto dalla legge Merloni nel 1994, avrebbe dovuto indicare i fabbisogni da soddisfare con la realizzazione delle opere programmate.

Il complesso processo di revisione della spesa pubblica richiede di determinare il livelli essenziali delle prestazioni (LEP) da garantire alle famiglie e alle imprese, tramite l'individuazione di obiettivi di servizio e il relativo target da conseguire.

Le politiche di sviluppo sono fondate anche sulla perequazione infrastrutturale dei divari territoriali, nel quale l'infrastruttura non è solo l'opera fisica, ma il servizio che con essa si realizza, e l'interesse pubblico non è determinato dal regime proprietario del bene immobile bensì dalle finalità del servizio.

In questo contesto sono state definite formule innovative di partenariato pubblico privato (PPP) non più fondate sulla ripartizione degli utili prodotti tramite la tariffazione del servizio, bensì sulla ripartizione dei rischi e delle opportunità fra parte pubblica e parte privata.